



DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO DEL FORUM INTERNAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA (FIAC)

Roma - 27 aprile 2018

....

Modo – In mezzo al popolo¹

L'Azione Cattolica *non può stare lontano dal popolo*, ma viene dal popolo e deve stare in mezzo al popolo. **Dovete popolarizzare di più l'Azione Cattolica.** Non è una questione d'immagine ma di veridicità e di carisma. Non è neppure demagogia, ma seguire i passi del maestro che non ha provato disgusto per nulla.

Per poter seguire questo cammino *è bene ricevere un "bagno di popolo"*. Condividere la vita della gente e imparare a scoprire quali sono i suoi interessi e le sue ricerche, quali sono i suoi aneliti e le sue ferite più profonde; e di che cosa ha bisogno da noi. Ciò è fondamentale per non cadere nella *sterilità di dare risposte a domande che nessuno si fa*. I modi di evangelizzare si possono pensare da una scrivania, ma solo dopo essere stati in mezzo al popolo e non al contrario.

Un'Azione Cattolica più popolare, più incarnata, *vi causerà problemi*, perché vorranno far parte dell'istituzione persone che apparentemente *non sono in condizioni* di farlo: famiglie in cui i genitori non si sono sposati in Chiesa, uomini e donne con un passato o un presente difficile ma che lottano, giovani disorientati e feriti. È una sfida alla *maternità ecclesiale* dell'Azione Cattolica; ricevere tutti e accompagnarli nel cammino della vita con le croci che portano sulle spalle.

Tutti possono partecipare *a partire da ciò che hanno e con quel che possono*.

Per questo popolo concreto ci si forma. Con questo e per questo popolo concreto si prega.

Aguzzate la vista per vedere *i segni di Dio presenti nella realtà, soprattutto nelle espressioni di religiosità popolare*. Da lì potrete capire meglio il cuore degli uomini e scoprirete i modi sorprendenti con cui Dio agisce al di là dei nostri concetti.

Conclusioni del Presidente Nazionale di AC al convegno delle Presidenze 2018

"Cosa vuol dire allora essere un'Azione cattolica popolare? Cosa ci chiede la Chiesa del nostro tempo? Cosa ci chiede la vita della gente?". Domande – poste da Truffelli – riassunte in un'unica questione: "Di quale Ac c'è bisogno per questo tempo?". Per il presidente Ac, non è tempo di scorciatoie, di slogan. La risposta sta dunque nel nostro essere capaci di "mettere sottosopra la mappa del nostro essere Chiesa e ricalcolare il percorso del nostro andare per le vie del mondo". Di certo servirà "imparare a condividere meglio le esperienze fatte, per farne patrimonio comune, e non avere paura di esplorare sentieri nuovi, nuove modalità di vivere la nostra missionarietà".

¹ Per il testo integrale è possibile consultare il sito:

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170427_congresso-azione-cattolica.html



Non ci sono slogan e non ci sono neppure formule. Per Truffelli "spetta a ciascuna associazione diocesana , parrocchiale, saper leggere in profondità il proprio contesto, il proprio territorio, la propria realtà, per capire come essere dentro di essa e per essa un'Ac missionaria". Il presidente di Azione Cattolica ammonisce: "Di certo essere Ac popolare non significa fare questo o quello , oppure non fare più questo o non fare più quello. Essere Ac più missionaria non significa 'fare cose': significa assumere un atteggiamento, una postura, una tensione costante in tutto ciò che si fa". Per Truffelli, "più che fare singole iniziative , essere Ac più missionaria significa essere un'Ac protesa ad accorciare le distanze con tutti, con la vita di ciascuno: accorciare la distanza tra l'esperienza associativa e il resto della 'folla dei discepoli', di cui facciamo parte". L'impegno dell'Azione cattolica è "incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti".

"Ecco perché, più che le parole contano i gesti" - sottolinea il presidente dell'Ac . "Prenderò ad esempio alcuni tra quelli fatti da Francesco - dice Truffelli - poiché i gesti di Francesco non sono casuali, sono il modo con cui ci fa vedere quello che a parole ha già scritto nell'*Evangelii gaudium*, nella *Laudato si*, nell'*Amoris laetitia*, nella *Gaudete et exultate*.

Primo gesto. Francesco che si reca a Santa Maria Maggiore ad ogni rientro dai suoi viaggi per deporre fiori ai piedi di Maria . "L'Ac è innanzitutto popolo di Dio, nella sua diocesi, nella sua parrocchia. Attentanti a d ogni forma di religiosità popolare, senza snobismo o intellettualismo".

Secondo gesto. Francesco che pranza con i lavoratori a Santa Marta. "La normalità della vita quotidiana che si sviluppa in ogni ambiente va abitata. Come il pastore che odora di pecore, noi di Ac dovremmo odorare di più dei luoghi del mondo".

Terzo gesto. Francesco che nel gennaio 2015 a Manila usa il linguaggio dei non udenti per salutare. "Popolarità significa conoscere e usare il linguaggio di coloro che ci stanno attorno".

Quarto gesto. Francesco che scende da un'utilitaria. "Un'Ac più popolare è un'Ac che sa dare valore alle cose attraverso la sobrietà, la solidarietà , la trasparenza".

Quinto gesto. Francesco che si commuove ricevendo il libro di preghiere trovato su un barcone di migranti che gli abbiamo consegnato il 27 aprile. "Un'Ac popolare è un'Ac che sa abitare in profondità la storia, il proprio tempo, le vicende dell'umanità, mettendo dentro le pieghe della realtà il seme dell'amore che è il nome più altro della giustizia".

Sesto e ultimo gesto. Francesco che in occasione della sua visita a San Giovanni Rotondo, fuori programma, va a trovare l'anziano vescovo Santucci, che non era potuto andare a incontrarlo. "Un'Ac popolare è un'Ac che sa prendersi cura delle persone. E sa farlo nella modalità del prendersi tempo da donare agli altri". "Un'Ac più popolare è un'Ac fatta di 'perditempo'; è fatta di persone che non escono di casa solo se ci sono cose importanti da fare, ascoltare una bella relazione, organizzare un incontro, avere fatto cose utili. Persone che non vanno in Ac solo se pensano di portare a casa qualcosa".